

Cinque Comuni disperati

“Uniamoci per non morire”

La storia

DANIELE CABRAS
BIELLA

Il Biellese colpito dallo spopolamento

Lo spopolamento delle valli, i tagli sui trasferimenti dello Stato, la crisi del tessile che ha fatto tacere i telai e cancellato posti di lavoro. Ai piccoli Comuni non basta più l'orgoglio per andare avanti e far quadrare i bilanci: così, esauriti i sogni, cinque sindaci del Mortigliengo, zona collinare a Nord-Est di Biella, hanno avviato il progetto di fusione.

Se il percorso burocratico arriverà al traguardo, Crosa, Casapinta, Mezzana, Soprana e Strona daranno vita ad un unico Comune di 3 mila abitanti che prenderà il nome da quest'area del Biellese: appunto Mortigliengo.

Come primo passo i sindaci hanno scritto alla Provincia esponendo la loro idea e chiedendo un'analisi ragionata del progetto: in sintesi vogliono sapere se, realisticamente, unione fa rima con risparmio. Mauro Fangazio, di Casapinta, fa parte della squadra dei cinque: «La Provincia può presentarci nero su bianco i pro e i contro dell'iniziativa, tanto per cominciare a discutere della fu-



sione su basi concrete. A prima vista i benefici sono importanti: costituiremmo un ente di 3000 abitanti e quindi potremmo avere maggiori contributi; sarebbero notevoli, inoltre, i risparmi per la macchina amministrativa».

I cinque paesi condividono già alcuni servizi (la scuola, ad esempio), ma le convenzioni non bastano più per tenere in piedi bilanci sempre più esausti. «Se vogliamo sopravvivere, serve davvero la fusione - sostiene Silvio Rottin, sindaco di Crosa - perché con i continui tagli sarà difficile andare avanti da soli». In un Biellese che ha già sottoposto a una drastica cura dimagrante le sue Comunità montane (da sette che erano in origine so-

no diventate tre), la fusione potrebbe essere la strada giusta.

Potrebbe. L'uso del condizionale è quando mai opportuno, perché già vent'anni fa i cinque Comuni provarono ad unirsi. Sembrava cosa fatta, poi Crosa si tirò indietro all'improvviso e il progetto naufragò. Va detto per obiettività che allora una fusione era poco comprensibile in questa parte del Piemonte: la cittadella del tessile era considerata imprendibile, risibile il calo demografico e la solidità dei bilanci comunali era tale da sfidare le Cassandre che già intuivano la trasformazione dei mercati. Lo scorrere degli anni, però, ha giocato brutti scherzi: ha infranto le sicurezze della società e gettato alle ortiche gli schemi. Così vent'anni dopo non basta più l'orgoglio per tirare avanti.

L'analisi impietosa dei numeri sbaraglia anche l'emotività dei campanili, la passione dell'identità, il senso dell'appartenenza: Crosa, 330 abitanti; Casapinta, 468; esulta Soprana, con 811 residenti;

I SINDACI

«Solo così avremo più contributi e fronteggeremo i tagli finanziari»

IL TENTATIVO FALLITO

Già vent'anni fa la fusione sembrava cosa fatta, poi un paese si tirò indietro

fa la parte del leone Mezzana, con 1200 abitanti. Nel Biellese solo l'Alta Valle del Cervo sta peggio, ma lassù il granito della montagna è entrato nel sangue dei valit e pronunciare la parola «fusione» equivale a un anatema. Il Mortigliengo è più realistico: avvia prove tecniche, poi si vedrà.

Del resto a ripescare nella memoria della Storia le sorprese non mancano: nel Seicento in questa parte del Biellese c'era già un Mortigliengo come Comune unico, poi la stessa Storia mischiò le carte. Ora il Grande gioco ricomincia.

San Giovanni Rotondo Dopo 42 anni Padre Pio traslato nella cripta della «sua» chiesa

■ L'urna contenente il corpo di San Pio è stata collocata ieri nel pilastro centrale della nuova chiesa intitolata al santo a San Giovanni Rotondo. Si è così compiuta la traslazione con la definitiva collocazione nel luogo dove il frate con le stimmate sarà venerato. Il pilastro è nella parte inferiore della chiesa di San Pio: non è una cripta ma una vera chiesa («chiesa inferiore»). Con la traslazione è stato consacrato l'altare dedicato. Le spoglie del frate, dal giorno della tumulazione (26 settembre 1968), non avevano mai lasciato la cripta inferiore del santuario di Santa Maria delle Grazie. Migliaia di persone hanno atteso l'urna sul sagrato del santuario.

